

In mezzo ai dubbi, Nvidia non delude.

- In un contesto di mercato di maggiore nervosismo, Nvidia rimane il punto di riferimento più solido.
- Gli interrogativi sulle decisioni della Fed possono aver contribuito alla volatilità dei titoli di Stato.
- Approfittare della debolezza in un quadro tendenzialmente favorevole alle attività rischiose.

In un contesto di mercato di maggiore nervosismo, Nvidia rimane il punto di riferimento più solido.

Il nervosismo sui mercati finanziari è proseguito. Per la prima volta da agosto abbiamo avuto quattro giorni di discesa (moderata) per vari indici azionari, e non solo episodi isolati. Tre elementi probabilmente potrebbero avere contribuito a questa situazione. Innanzitutto seri dubbi sulla possibilità che la Fed tagli i tassi di interesse in dicembre. In secondo luogo, i risultati di Home Depot, leader mondiale nella grande distribuzione di prodotti per il miglioramento della casa e l'edilizia, hanno restituito un'immagine del consumatore americano solida, ma meno delle aspettative, almeno per questo segmento. I risultati in contrazione di Target sono stati più che compensati da quelli migliori delle aspettative e in crescita di Walmart, cartina di tornasole per la spesa da parte dei consumatori dal reddito medio-basso: si conferma la sostanziale assenza di problemi, ma maggiore prudenza. Il terzo fattore sono le preoccupazioni diffuse che, nei mercati sia quotati, sia non quotati, circondano gli ingenti investimenti che le aziende del comparto tecnologico stanno compiendo per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, in un momento nel quale qualche perplessità sulla qualità del credito per finanziarli, almeno in parte, ha cominciato ad emergere. Benché non si tratti di rischi elevati, né, all'apparenza, sistemici, le valutazioni più elevate di alcune di questa società potrebbero avere convinto gli investitori a prendere profitto. A contrasto di questi elementi ne è comparso uno molto importante: i risultati di Nvidia ieri sera. Il gigante della tecnologia ha pubblicato numeri superiori alle aspettative e le indicazioni di crescita sono state riviste al rialzo. Si prevede che gli utili di Nvidia superino presto la somma dei fatturati di Intel e AMD, i due principali concorrenti. La prima reazione di mercato sembra di sollievo dopo le pressioni dei giorni scorsi.

Gli interrogativi sulle decisioni della Fed possono aver contribuito alla volatilità dei titoli di Stato.

Sul versante obbligazionario, il mercato dei titoli di Stato rimane volatile. Sebbene in questi giorni i movimenti delle borse siano stati più pronunciati, soprattutto verso il basso dopo molto tempo, la tendenza da parte degli investitori a rifugiarsi nei governativi nei momenti di stress non è riuscita far scendere i rendimenti tanto quanto un mese fa. Sempre stabili le obbligazioni societarie, i cui spread sono molto compressi in prospettiva storica. I movimenti di mercato sono guidati da oscillazioni dei rendimenti dei titoli di Stato, ma il livello di fiducia nella qualità del credito può mantenersi elevato, sostenuto dalla forza dei risultati aziendali, sia negli Stati Uniti, sia in Europa. Un altro elemento che in questa fase potrebbe pesare sulla psicologia e le decisioni degli operatori di mercato, con riflessi immediati sul mercato dei titoli di Stato, riguarda la prospettiva della politica monetaria negli Stati Uniti e in Europa. Come si diceva, sono affiorate perplessità notevoli sul fatto che la Fed possa ridurre i tassi di riferimento nel prossimo meeting. Le probabilità assegnate dai mercati sono scese sotto il 50%. Un ruolo chiave, sia per la decisione della banca centrale, sia per le aspettative degli investitori, potrebbe essere giocato dalla pubblicazione di importanti dati ufficiali sul mercato del lavoro USA, il cui rilascio si è interrotto durante lo shutdown governativo. I numeri si prestano a interpretazioni poco nette e di segno opposto. Proprio i timori che almeno alcuni di questi dati potessero frenare la Fed nel suo spostamento verso un atteggiamento meno restrittivo sono stati il cambiamento forse più rilevante delle ultime settimane. Per quanto riguarda la BCE, l'evoluzione dello scenario potrebbe giustificare un taglio dei tassi, ma sembrerebbe che l'orientamento prevalente possa essere più attendista. La BCE ha dimostrato negli anni di muoversi spesso con un certo ritardo rispetto agli eventi e forse di preferire un errore nella conduzione della politica monetaria dal lato di un contrasto all'inflazione più severo del dovuto rispetto al contrario. Da questo punto di vista, l'atteggiamento del periodo 2018-2020 sembrerebbe avere costituito un'eccezione più che una regola. In assenza di dati macroeconomici di evidenza talmente esplicita da rendere potenzialmente ovvie le decisioni della Fed, è possibile che il nervosismo sulla politica monetaria ci accompagni fino al 10 dicembre.

Approfittare della debolezza in un quadro tendenzialmente favorevole alle attività rischiose.

La discesa delle borse all'interno di una tendenza rialzista può consentire l'accumulazione opportunistica di azioni. A livello geografico Stati Uniti ed Europa rappresentano i capisaldi del portafoglio, che può includere utilmente anche emergenti e Giappone. Eventuali fasi di rialzo dei rendimenti obbligazionari possono offrire occasioni per costituire posizioni da portare a scadenza. Il nervosismo di questo periodo ha riguardato anche i private markets. Oltre alle oscillazioni dei rendimenti obbligazionari e dei tassi di politica monetaria, timori che alcuni casi di difficoltà nel mondo del private credit possano propagarsi con un raggio più ampio potrebbero aver contribuito. I problemi finora si sono dimostrati circoscritti, per il mondo dei private markets e per il sistema finanziario e l'economia in generale. Questa tipologia di attività può continuare a trovare posto, nei portafogli strategici diversificati di investitori con un'elevata tolleranza del rischio e un orizzonte temporale esteso. Le informazioni sul comportamento dell'asset class anche in periodi in cui il mercato si pone maggiori domande sono utili per caratterizzarne meglio il profilo rendimento/rischio e determinare la dimensione delle posizioni in private markets nei portafogli.



DISCLAIMER

Il Documento è stato redatto a puro scopo informativo. Il documento non ha carattere di offerta, invito ad offrire, o di messaggio promozionale finalizzato all'acquisto, alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti/prodotti finanziari di qualsiasi genere. Inoltre, esso non è inteso a raccomandare o a proporre una strategia di investimento in merito a strumenti finanziari. In particolare, il presente Documento non costituisce in alcun modo una raccomandazione personalizzata; lo stesso è stato predisposto senza considerare gli obiettivi di investimento, la situazione finanziaria o le competenze di specifici investitori. Il presente Documento è proprietà di Mediobanca; esso non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta della Banca. Le informazioni, opinioni, valutazioni e/o previsioni contenute nel presente Documento (le "Informazioni") si basano su fonti ritenute autorevoli ed attendibili; tuttavia, Mediobanca non assume alcuna responsabilità per eventuali errori od omissioni né potrà considerarsi responsabile per le eventuali perdite, danni o conseguenze di qualsivoglia natura (legali, finanziarie o fiscali) che dovessero derivare dal fatto che si sia fatto affidamento su tale Documento. Ciascun investitore dovrà pertanto assumere le proprie decisioni di investimento in modo autonomo, tenuto conto delle sue caratteristiche e dei suoi obiettivi di investimento, e a tale scopo non dovrà basarsi, prioritariamente o esclusivamente, sul presente Documento. I rendimenti passati, eventualmente rappresentati nel Documento, non sono indicativi né garantiscono gli stessi rendimenti per il futuro. Le Informazioni contenute nel presente Documento costituiscono valutazioni aggiornate alla data della sua produzione e potrebbero variare nel tempo, senza necessità di comunicazione da parte di Mediobanca.